

Lagarde: segni di ripresa La Bce: tassi giù al 2,75 L'effetto sui mutui

di **Giuliana Ferraino**
a pagina 31

La Bce taglia, tassi giù al 2,75% Pil fermo nel quarto trimestre

L'Istat: in 12 mesi crescita dello 0,5%. Lagarde: serve prudenza, ma possibili nuovi interventi

di **Federico Fubini**

L'economia dell'area euro e l'Italia completamente piatte nella loro dinamica nel trimestre finale del 2024. La Germania che si contrae più del previsto (0,2%) sul trimestre precedente e la Francia che trova alla fine dell'anno scorso il primo trimestre di prodotto in caduta da due anni, con le crisi politiche che frenano i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese. In Italia nel 2024 la crescita si è fermata allo 0,5%, ha certificato l'Istat. Nel frattempo l'incertezza sui possibili dazi che gli Stati Uniti potrebbero imporre all'Europa sotto Donald Trump non fa che raffreddare la fiducia nelle aziende e prolungare la stagnazione.

In queste condizioni, diverse da allora, la Banca centrale europea per certi aspetti sembra tornata al 2012. Allora, dopo quasi tre anni di crisi dell'euro, la Bce era ancora l'unico attore in grado di fare qualcosa rapidamente. E reagì: riuscì a tamponare e fermare il terremoto che minacciava di travolgere l'architettura europea, dopo una dimostrazione di impotenza dei governi incapaci di azione collettiva.

Allora bastò l'annuncio che la banca era pronta a fare «qualunque cosa» servisse.

Molto è cambiato da allora, eppure certi aspetti no. Dopo quasi tre anni di guerra in Ucraina, crisi dell'energia, stagnazione e dopo una prolungata prova di arretratezza tecnologica e militare in Europa, la Bce continua a essere il solo soggetto nell'area euro in grado di muovere con decisione quando il sistema va in difficoltà: l'unico soggetto capace di reagire di fronte alla paralisi degli attori politici.

Ieri Christine Lagarde ha annunciato il quinto taglio consecutivo dei tassi, dal 3% al 2,75%, deciso all'unanimità di un Consiglio direttivo a 26 membri che in passato si era spesso diviso. La presidente francese della Bce ha lasciato intendere che altri tagli seguiranno: ha descritto la posizione della politica monetaria ancora come "restrittiva", ha parlato di rischi "al ribasso" per l'economia e ha aggiunto che l'istituto «conosce la direzione di marcia». Appare possibile che il costo del denaro continui a scendere a tappe regolari fino all'estate a un livello dell'1,5%, inferiore a quanto la Bce stessa immaginasse poco tempo fa.

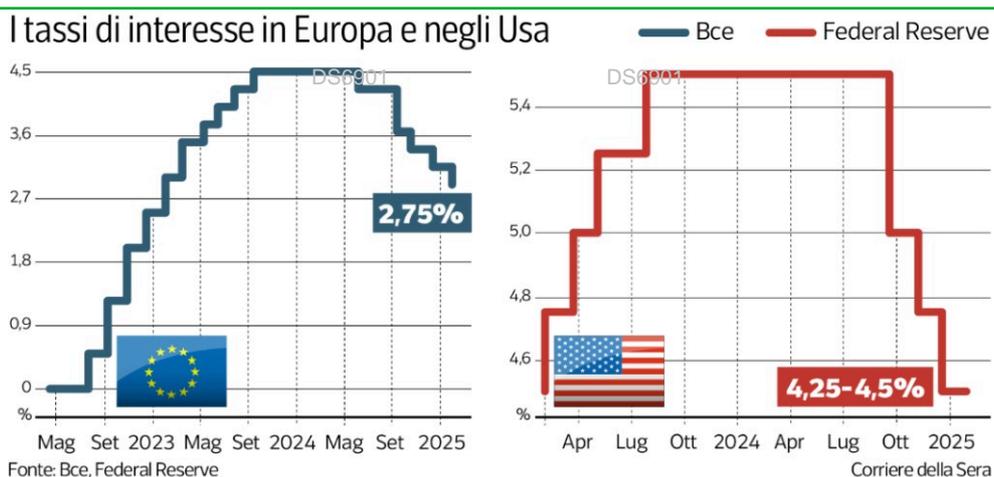
Si sta aprendo così uno

scarto con la Federal Reserve, americana che mercoledì ha scelto di non ridurre a propria volta i tassi: negli Stati Uniti l'economia continua a sorprendere per dinamismo (2,3% in ritmo annualizzato nel quarto trimestre) e l'occupazione resta robusta, mentre l'inflazione ha smesso di scendere prima di aver raggiunto l'obiettivo del 2% indicato dalla banca centrale americana. Ieri le Borse europee sono salite in anticipazione di nuovi tagli ai tassi della Bce e l'euro è salito lievemente a 1,04 in un momento di debolezza del dollaro; ma è possibile che lo scarto fra Fed e Bce, con rendimenti delle obbligazioni ormai ben più alti negli Stati Uniti, spingano la valuta europea verso la parità nei prossimi mesi.

Quello della Bce sembra così un tentativo, al solito isolato, di sostenere un'economia europea bloccata nei motori di Germania, Francia e Italia. Ma, come nel 2012, la banca centrale può solo tamponare e non risolvere da sola: non se l'area resta schiacciata fra protezionismo americano, concorrenza industriale cinese, aggressione russa all'Ucraina e un vuoto di leadership politica che continua senza sosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bce
La presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde: ieri la decisione di tagliare i tassi d'interesse dello 0,25 per cento